

# L'oro di Franco Rasetti torna a Pozzuolo Umbro

Il prezioso materiale raccolto dal grande fisico naturalista umbro verrà esposto nel suo paese natale, a Palazzo Moretti Costanzi

di SANDRO ALLEGRI

Pozzuolo Umbro

L'archivio del grande fisico e naturalista Franco Rasetti tornerà nel suo paese natale di Pozzuolo Umbro.

Questa la notizia, fornitaci in esclusiva da Claudio Monellini, presidente dell'associazione intestata al nome e alla memoria del "ragazzo di via Panisperna". Che abbandonò gli avanzatissimi studi di fisica (spettrografia, radioattività, raggi cosmici), per dedicarsi a quelli naturalistici, appena intuì le possibili utilizzazioni in campo militare delle sue ricerche sull'atomo.

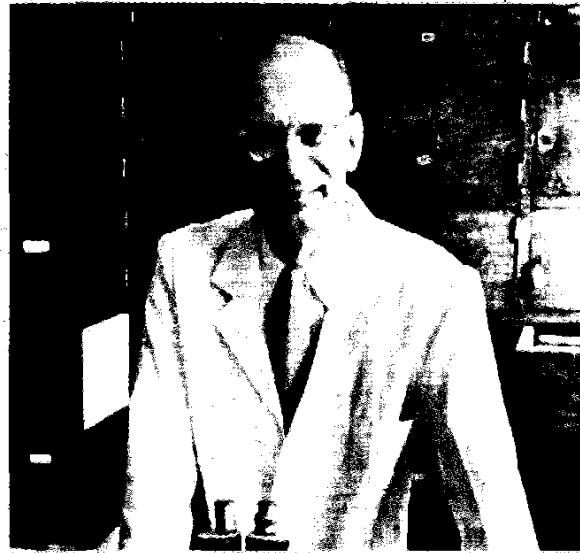
«La guerra è una cosa idiota», fu la frase guida che lo indusse al rifiuto di far parte del Progetto Manhattan.

Perché l'amico di Amaldi, Fermi, Pontecorvo e Maiorana, fu tutto meno che un guerrafondaio e seppe riciclarsi, a livello di eccellenza mondiale, nel campo delle scienze naturali (paleontologia, geologia, entomologia, botanica), guadagnandosi fama internazionale in Belgio, in Canada e negli Stati Uniti, luoghi nei quali svolse un'intensa e apprezzatissima attività didattica.

Non è a caso che il presidente Ciampi, per i suoi meriti acclarati, abbia voluto conferirgli il più alto riconoscimento della Repubblica.

Nato a Pozzuolo umbro nel 1901, deceduto, centenario, a Waremme

Il fisico e naturalista Franco Rasetti, conosciuto anche come uno dei "ragazzi di via Panisperna", qui ripreso durante una pausa nel suo laboratorio scientifico



(Belgio) nel 2001, Franco Rasetti riposa in Umbria dal 2002, nel cimitero del suo paese natale, col quale non aveva mai rescisso le proprie radici umane e affettive. Anche le ceneri della vedova, signora Marie Madeleine Hennin, riposano a Pozzuolo nella stessa cappella di famiglia.

Nel luglio 2013, proprio a Waremme, è stata dedicata a Franco Rasetti la strada di un nuovo quartiere.

E adesso il nostro giornale è in grado di anticipare la notizia che anche il prezioso archivio di Franco Rasetti tornerà in Umbria, per volere del curatore e degli eredi che ne custodiscono la memoria.

L'archivio si compone di materiale cartaceo, di medaglie, targhe, riconoscimenti, ottenuti da parte dello Stato del Vaticano, dall'Accademia dei Lincei, da prestigiose università, Enti, Accademie. Ma giungeranno anche reperti da collezione.

Innumerevoli le foto del periodo romano, belga, canadese e statunitense, che lo ritraggono accanto a personaggi del mondo scientifico, della politica, della cultura. Ma ci sono anche registrazioni, documenti e testimonianze, interviste su temi attuali come la globalizzazione e l'effetto serra: argomenti sui quali era alta l'attenzione dell'uomo e

dello studioso, vero amante della natura, oltre che suo profondo indagatore. «Due gli obiettivi dell'associazione - precisa Monellini - entrambi legati al bisogno di divulgare il nome e conservarne la memoria».

«Prima di tutto - aggiunge - l'intenzione di esporre questo materiale, portandolo a conoscenza di quante più persone possibile, facendone apprezzare l'alta caratura scientifica».

«Naturalmente - specifica - chiederemo al dottor Mario Squadroni e alla Soprintendenza archivistica un aiuto per la catalogazione e la conservazione dei materiali».

«Quindi - precisa il vice di Monellini, Stefano Angeloni - intendiamo mettere in rete questo patrimonio, a disposizione di studiosi e appassionati della materia».

L'esposizione avverrà nel 2015, insieme ai minerali, alle raccolte di fiori alpini e altri campioni naturalistici.

Proprio a Palazzo Moretti Costanzi, dove già esiste un'esposizione permanente di minerali, insetti e vegetali, raccolti nel corso di una lunga avventura scientifica e umana.

Il palazzo, vicino alla piazza del paese, è stato lasciato in eredità allo Studium perusinum da Teodorico Moretti Costanzi, filosofo ed esteta, già docente all'ateneo di Bologna, nato anche lui a Pozzuolo Umbro e sepolto a Tuoro sul Trasimeno, che considerò il suo buen retiro.

L'Università degli studi del capoluogo umbro ha affidato il bel palazzo in comodato d'uso all'associazione "Franco Rasetti", dopo la decadenza del diritto del Comune. Ente che, per disposizione testamentaria, avrebbe dovuto realizzare nello storico edificio il museo etrusco. Che, però, non ha mai visto la luce.

«Ma il Comune - dichiara Monellini - deve darci una mano a mettere a norma l'edificio. Diversamente non saremmo in grado di utilizzarlo per le finalità che gli eredi e i gestori del patrimonio intendono perseguire attraverso il nostro impegno».